

straniera, non fu al certo innocente, perchè non poteva ignorare la severità delle leggi.

Pochi ministri ebbe il consiglio dei dieci; quattro segretari del senato prestavano l'opera loro a'suoi comandi; quattro notari ducali si prestavano per la compilazione dei processi. Non v'era farragine di carte, non lungherie di scritture, come in nessun magistrato della repubblica. L'archivio segreto dello Stato (detto *secreta*) era confidato alla custodia dei dieci.

Dopo la congiura del Faliero, il consiglio dei dieci ebbe sale d'armi tutte sue, per potere, in caso di tumulti civili, accorrere con forze sicure a domarli. Negli ultimi secoli, erano meglio curiosità pura che altro; poichè, o erano armi da taglio, o se armi da fuoco non era pronta la munizione necessaria. Furono saccheggiate queste sale al cadere della repubblica; le più elette armi se l'ebbero i Francesi liberatori che aveano sottoscritto i preliminari di Leoben e poi la pace di Campoformio. Oltre alla sala d'arme, il consiglio dei dieci aveva al suo comando una fusta ancorata innanzi il palazzo ducale. Non era che il corpo d'una galera smessa, che serviva come ora que' legni detti *guarda-porto*. Serviva per luogo di castigo de' piccoli delitti. Altri corpi di galere antiche erano nell'arsenale che finivano col servire per fuste quando una era consunta.

Per l'esecuzione degli ordini dei tribunali eccelso (i dieci) e supremo (gl'inquisitori di Stato), servivano pochi ministri inferiori, detti *fanti*. Tale era la forza morale di queste magistrature e del governo, che non era chi non si chinasse alla parola del *fante dei cai* (fante del capo de' dieci che serviva anche agl'inquisitori di Stato) ed ubbidisse. Se occorreva la forza, serviva il bargello, detto messer grande, coi birri.

Le sentenze d'ogni sorta contro ai nobili si pubblicavano nel maggior consiglio. La elezione dei dieci, come quella che si faceva nel maggior consiglio, si pubblicava ogni anno nella *Temi Veneta*; almanacco, che registrava tutte le magistrature della repubblica e i nobili che, sedendo nel maggior consiglio, formavano la sovranità. Si pubblicava anche nel *Proto-giornale*; altro almanacco che